

Documento unitario PCI-PSIUP

Gli enti cinema
agli autori
e ai lavoratori

La Commissione cinema della Direzione del PCI e la sezione cinema della direzione del PSIUP, riunitesi nei giorni scorsi, hanno approvato il seguente documento sulla situazione degli enti cinematografici statali:

« La crisi in cui attualmente versano le società cinematografiche statali segna il falloamento del centro sinistra anche in questo settore della vita del Paese, e rappresenta il logico risultato di una politica nata per disattendere ed eludere ogni esigenza di radicale trasformazione della società. Sono così caduti i disegni e le interessate illusioni del PSU e del PRI di poter correre le contraddizioni e i ritardi degli enti cinematografici mediante una semplice spartizione del potere conseguito, peraltro, sulla base di programmi limitati e limitativi. Ancora una volta, la DC ha dimostrato di essere, al contempo, la tutrice di interessi estranei e antitetici alle esigenze più avanzate del cinema e delle culture, nonché una forza politica che voleva la sua attenzione nell'ambito dell'intervento pubblico, soprattutto alla radiotelevisione, intesa come docile strumento di manipolazione delle opinioni e delle informazioni a fini di classe. »

« Nel quadro generale degli interventi dello Stato nel settore dello spettacolo, gli Enti cinema si configurano come una struttura contraddittoria del sistema capitalista, arretrata e inefficiente, anche rispetto a una impostazione meramente tecnocratica, e tenuta in piedi sulla base di vecchie formule statutarie e direzionali, incapace di svolgere una politica che vada al di là della ordinaria amministrazione e della più banale pratica di sottogoverno, operata da debiti e inadempienze. »

« Contro questa situazione si sono battute per anni le maestranze interessate — in particolare i lavoratori dell'Istituto Luce e di Cinecittà — creando così le premesse per uno sviluppo qualitativamente più alto delle lotte degli autori, tecnici, lavoratori nei confronti del cinema di Stato. L'assoluta urgenza di queste lotte è confermata dalla situazione del mercato cinematografico italiano, contraddirittorio dallo strapotere dei gruppi capitalistici privati, dalla più livellatrice mercificazione delle idee, dalla progressiva colonizzazione americana della nostra cinematografia, e dalla valanga di film in circolazione, concepiti per anestetizzare la coscienza critica delle masse e di vulgare modelli reazionisti di comportamento. »

« Contro il capitale cinematografico privato e la sua funzione mistificatrice, contro la legge Corona che sostiene e appoggia i meccanismi del cinema commerciale e la presenza del capitale USA in questo settore della vita del Paese, è tempo che si studino e si approntino i mezzi più adeguati per un energico intervento; così come riteniamo sia giunto il momento che autori, lavoratori e tecnici accettino, secondo quanto e conseguente disegno, la loro azione contestativa nei confronti delle strutture autoritarie del cinema di Stato. Occorre impedire, in primo luogo, che l'attuale crisi delle società statali si risolva sul piano del sottogoverno e di un semplice cambio della guardia ai vertici direzionali. Occorre soprattutto imporre una effettiva e radicale democratizzazione degli enti cinema, come condizione pregiudiziale perché questi enti, debitamente potenziati, possano trasformarsi in uno dei momenti dell'alternativa al cinema di commercio. Gli enti cinema agli uomini del cinema, in grado di proporre e realizzare una politica profondamente nuova: gli enti cinema agli autori, ai tecnici, ai lavoratori. »

« Si tratta di compiere un salto qualitativo, affrancandosi completamente dai criteri autoritari di produzione, trascendendo qualsiasi tipo di riformismo marginale e spicciolo, creando così le condizioni obiettive per allargare i margini di indipendenza e le condizioni di libertà al lavoro creativo degli autori e al potere dei lavoratori all'interno delle aziende. E' compito dei nostri partiti, degli esperti della cultura più viva e vitale, e anzitutto degli autori, degli attori, dei lavoratori cinematografici, dei tecnici e delle associazioni culturali, condurlo fino in fondo la battaglia per conquistare al cinema margini effettivi di libertà, di autonomia, di libertà culturale. »

Il complesso musicale dei Nomadi darà inizio, da questa settimana, ad una serie di «Incontri delle nostre canzoni col pubblico» che si svolgeranno in centri rurali, fabbriche, camping, con uno spettacolo di 50 minuti ed una conversazione guidata da una personalità dell'ambiente letterario, artistico o culturale. I partecipanti saranno chiesto alcuni compensi per lo spettacolo, che sarà offerto gratuitamente. «Riteniamo che delle canzoni si debba anche parlare e discutere», dicono i

Gli «incontri»
dei Nomadi

componenti del complesso i quali dichiarano inoltre di non avere nessuna protesta da formulare e di non voler investire il pubblico e i cittadini in genere. Gli «incontri» dovrebbero assumere, nell'intenzione degli ideatori, il carattere d'una cordiale conversazione, animata e vivace al massimo, aperta a tutti i punti di vista, puntando a ritrovare quel senso di connivenza e di amicizia che sarà offerto gratuitamente. «Riteniamo che delle canzoni si debba anche parlare e discutere», dicono i

I produttori cinematografici aderenti alla FIAPF disertano Venezia

I produttori
cinematografici
aderenti alla FIAPF
disertano Venezia

I produttori cinematografici statunitensi, sovietici, inglesi, svedesi, francesi e italiani iscritti alla FIAPF (Federazione Internazionale fra le Associazioni Produttori di Film) hanno annunciato che disertano la prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La FIAPF rileva che negli ultimi anni, malgrado formali assicurazioni in merito, la direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non ha rispettato né il regolamento della Mostra stessa né quello stabilito dalla Federazione per le manifestazioni cinematografiche che intendono avere la collaborazione delle associazioni nazionali dei produttori ad essa aderenti; che in conseguenza non si può avere fiducia nella presentazione dei film alla Mostra con la tuta dedicata alle interessi artistici ed economici dei produttori e dei realizzatori; che dichiarazioni, anche recenti, fatte alla stampa dal direttore della Mostra, confermano i suoi atteggiamenti in contrasto con le garanzie richieste.

La Federazione ritiene pertanto di non poter prendere la responsabilità di raccomandare alle associazioni aderenti di partecipare alla prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, le organizzazioni nazionali della produzione cinematografica degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Svezia della Francia, dell'Italia hanno comunicato alla Federazione che non parteciperanno alla Mostra.

Dalton Trumbo
debutta
nella regia
cinematografica

HOLLYWOOD, 8

Uno dei libri più antimatristi della letteratura americana, *Johnny Got His Gun* di Dalton Trumbo, sarà portato sullo schermo, dallo stesso Trumbo in collaborazione con una società produttrice. Lo scrittore farà per l'occasione il suo esordio come regista.

Il film, che descrive la vita di un mutilato della prima guerra mondiale, fu pubblicato nel 1939, tre giorni prima dello scoppio della seconda guerra. Nel 1954 Trumbo si era accorto di Luis Buñuel per farne un film e aveva anche scritto la sceneggiatura, ma il progetto andò a monte.

Un ritardo
di sei ore

A colloquio col cantante

Arthur Conley: una
«bomba» solo
in palcoscenico

L'ultimo grande messaggero negro-americano del «rhythm and blues». L'amicizia con Otis Redding

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Abbiamo incontrato Arthur Conley, l'ultimo grande messaggero negro-americano del «rhythm and blues», in uno scompartimento di prima classe del treno Venezia-Milano. Fa molto caldo, ma il cantante ha il cuore in alto: è giovane, la vita visibilmente gli sorride e a noi, che lo abbiamo visto esplodere sul palcoscenico, abbandona di fronte a un terribile ordigno in riposo, una bomba disposta.

Anche quando gli rivolgiamo la parola, risponde con calma e padronanza, sorridendo con mitessa e cortesia. Comincia a raccontare di suoi inizi. Lui contrariamente a tante altre vedette neanche negre, ha avuto una infanzia relativamente agiata e tranquilla. E cresciuto in un mondo dove il «rhythm and blues» era poco sentito di me, anfantomone del suo esordio, da solista, al fianco di altri cantanti del suo gruppo, i Soul Corsettes. Lui e i suoi amici divennero presto abbastanza noti da essere continuamente richiesti nei vari istituti scolastici dove si cantava una vera e propria azione. Durante le vacanze estive, poi si spingevano nelle città vicine in brevi tournée, ma mai in night-club perché erano ancora tutti quanti dei ragazzini.

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a casa dovevo attraversare un ponte-svincolo; lassù, io esprimeva i miei desideri con la canzoncina che, così sentivo, mi avrebbe realizzato. E quando ho soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmetterlo subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una sorta di incantesimo, a tutti coloro che provano strano il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge psichicamente in uno stato di emozione esaltante. »

Il trent'anniversario *Il Vostro Amico Assicuratore*

La prima grossa occasione Arthur Conley l'ebbe, però, a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson, un suo amico, a una gara organizzata dal Royal Peacock. «Anch'esso ancora a scuola — dice di quell'epoca Arthur Con